

Le roulottee consegnate sono oltre ottomila

Ne occorreranno circa 14000 - La generosa offerta di privati e di Enti locali - Una seconda colonna di aiuti dal Piemonte - I marittimi genovesi: utilizzare tre navi in disuso - L'impegno dei sindacati polacchi - Convogli dalla RFT, dall'Inghilterra, dall'Ungheria

ROMA — Di roulottee ne occorrono quattordicimila; secondo notizie d'agenzia ne sono state o stanno per essere assegnate ottomila; ve ne sono in arrivo altre 1.500, mentre nelle prossime ore dovrebbero essere reperite altre due o tremila. La città di Roma è quella che fino ad ora ha dato il maggior contributo con offerte volontarie. Ma le roulottee potranno assicurare solo una sistemazione temporanea, in attesa di soluzioni migliori. I consorzi tra gli operatori turistici del Mezzogiorno hanno comunicato a Zamberletti una offerta che prevede 3000 posti letto con relativo servizio di vitto (a totale carico degli albergatori per i primi 10 giorni) nelle regioni del Sud.

Ottantaquattro roulottee sono state ripartite dalla Regione Piemonte tra le comunità sinistrate: ieri si è mossa da Torino un'altra colonna di soccorso della Regione, cui si sono aggiunti 7 camper attrezzati offerti dai sindacati, 20 roulottee dei lavoratori della Olivetti, 4 di quelli della IREM e della SAVIO.

A Genova i marittimi comunisti hanno chiesto l'utilizzazione temporanea di tre navi della Flammare in disuso: la Galileo, la Marconi e l'Ansonia. Vi potrebbero trovare sistemazione circa 3000 persone che beneficerebbero di importanti servizi: posti letto, mense, ricreazione, ospedali, lavanderie, sale per attività scolastica.

La Regione Toscana ha deciso di aprire un nuovo campo operativo a Lioni (oltre quello di S. Angelo dei Lombardi). Dieci automezzi del Comune di Trieste viaggiano per Ricigliano, in provincia di Potenza.

Con particolare indirizzo alle zone agricole, la Federconsorzi ha comunicato di aver stanziato 400 milioni di lire. Il CONAD (Consorzio degli agricoltori) ha già operato interventi per oltre 400 milioni e ha costituito un fondo a sostegno dei detentori della zona che hanno subito danni. L'Ordine degli ingegneri ha stanziato 65 milioni.

Da Venezia alla volta di Salerno è partita ieri una nave che trasporta oltre 400 autocarri carichi, oltre a roulottee, bulldozer, escavatori e prefabbricati destinati alla zona del Nocerino. La Croce Rossa costruirà in una zona sinistrata un villaggio per anziani. Quindici milioni ha versato la Federazione Sport Internazionali. Una somma che supera i 150 milioni sarà raccolta dai totoricevitori che si autofinanzano di un importo pari a una lira per colonna in occasione del concorso Totocalcio del 21 dicembre. La Federazione poligrafica e cartaria ha ribadito il suo impegno di solidarietà e ha sollecitato l'anticipazione delle tratte pari a quattro ore di lavoro, così come proposto da CGLIL-CISL-UIL.

Sempre in movimento, anche all'estero, la macchina dei soccorsi per i sopravvissuti del terremoto. Particolarmente consistenti gli aiuti inviati dai lavoratori: un milione di scellini la Confederazione sindacale austriaca, 20 mila franchi la CFDT francese, 20 mila dollari quella norvegese. Significativo l'impegno del sindacato polacco «Solidarietà» che ha offerto uomini e mezzi dopo essersi messo in contatto con Cgil, Cisl, Uil.

Anche il Libano martoriato dalla guerra ha dato il suo contributo per i terremotati riprendendo a 200 tende destinate ai suoi profughi. Molta emozione ha suscitato il terremoto in Gran Bretagna dove si continuano a raccogliere e inviare aiuti. Sabato e domenica 25 grandi autotreni inviati dalla organizzazione di soccorso Round Table hanno lasciato la Gran Bretagna; le compagnie di piroscafi che fanno servizio sulla Manica hanno offerto il trasporto gratuito. Anche molti privati hanno sottoscritto somme di denaro ma si sono rifiutati di consegnarle alle autorità italiane di governo. Oggi arriva a Roma un «jumbo» della British Airways carico di indumenti, cucine, coperte.

La Repubblica Federale tedesca ha organizzato altri due convogli carichi di mezzi di soccorso: il primo è formato da sei autotreni con materiale per la rimozione delle macerie; il secondo trasporta tecnici e strumenti per la potabilizzazione dell'acqua e l'approvvigionamento di elettricità. Anche gli aerei della Lufthansa continuano i loro voli verso Napoli trasportando soccorsi.

Il presidente uscente americano Jimmy Carter ha chiesto con urgenza al congresso lo stanziamento di aiuti finanziari fino a 50 milioni di dollari a favore dei terremotati italiani. La richiesta si aggiunge ai più di tre milioni e mezzo di dollari già inviati sotto forma di generi vari.

Dall'Australia è in arrivo un impianto di potabilizzazione dell'acqua con il relativo personale tecnico ed è partito un carico di tende e di abiti invernali di lana. Potabilizzatori di acqua li ha inviati anche la Francia insieme ad un elicottero con forniture di antibiotici, vaccini antibiotici e antitifo.

Con un aereo dall'Ungheria sono arrivate 10 tende e 5 tonnellate di conservati alimentari tra cui quantità di carne. Da Budapest è atteso l'arrivo di un camion con 1.500 coperte.

Anche le forze armate canadesi hanno partecipato a questa gara di solidarietà internazionale mandando viveri e indumenti invernali con un aereo che atterrerà a Bari. Più di 1.500 coperte ha inviato la Norvegia.



A Milano senza neppure una valigia

Alla stazione del capoluogo lombardo tra gli scampati - I primi sono due ottantenni

MILANO — Maria Rubbà ha 78 anni, è cieca. Scende dal treno alla stazione Centrale e piange mentre due facchini la prendono sotto braccio per accompagnarla all'ufficio assistenza. Con lei c'è il marito, Giuseppe Condorsi, di 82 anni, paralizzato alle gambe. Vengono da un paese terremotato e sono arrivati a Milano perché qui abita un loro figlio, in un alloggio al quinto piano di un edificio privo di ascensore. Sono due delle centinaia di senzatetto arrivati da Avellino, Buccino, Collina, Castellammare di Stabia, Rionero in Vulture, Torre Annunziata. Sono arrivati con gli stessi treni su cui viaggiavano in centinaia, diretti in Svizzera, Francia, Belgio o Germania. Ma per loro, e chissà per quanti, l'esodo ha come meta Milano.

Le persone che ieri mattina affollavano l'atrio e gli uffici della ripartizione assistenza del Comune saranno state poco meno di cento. Strani immigrati: senza valigie e senza pacchi che tradizione e folklore ci hanno abituati ad associare loro. Questa volta non hanno neppure questo. Chi arriva a Milano perché qui ha lavorato sa tra le altre cose di poter trovare un ufficio di «pronta ospitalità» presso la ripartizione assistenza e sicurezza sociale.

Qui approdano anche, attraverso il centro unificato che opera alla stazione centrale, quanti giungono sprovvisti di tutto compreso un punto di riferimento.

E come opera il centro? Dice Attilio Schemmari, l'assessore che se ne occupa: da un lato riceviamo e ordiniamo tutte le offerte di privati e di enti pubblici che offrono ospitalità e alloggio per le vittime: in pochi giorni ne abbiamo ricevute alcune centinaia. E dall'altro cerchiamo di farle corrispondere il più possibile alle esigenze di questa gente.

Un'esperienza allucinante, che ha riempito di lutto e di dolore intere famiglie; poi un viaggio faticoso per raggiungere una città lontana, forse per dimenticare, almeno per un po', se è possibile. Milano, che ha partecipato con trepidazione al dramma di quelle comunità, accoglie oggi gli scampati e cerca di offrire loro un po' di tranquillità.

Facilitazioni ai pensionati dell'INPS

ROMA — Facilitazioni decise dall'INPS per la riscossione delle pensioni da parte dei terremotati. Coloro che sono rimasti al proprio Comune di residenza potranno recarsi presso l'attuale ufficio postale e riscuotere fin da ora, anche se ancora non è stato il caso, le pensioni purché in possesso di un qualsiasi documento di riconoscimento. Qualora l'ufficio postale sia andato distrutto, la riscossione avverrà sulla scorta di duplicati degli ordinativi di pagamento che saranno disponibili presso il riscioglorio di un qualsiasi ufficio postale. Nel caso siano sprovvisti di libretto di pensione, dovranno rivolgersi al riscioglorio di un qualsiasi ufficio postale, al fine di ottenere un documento di riconoscimento, ad uno dei centri Inps-Poste e della corrispondenza postale di cui è ubicazione sarà data tempestiva e capillare notizia.

I pensionati che si sono trasferiti in altri Comuni della stessa provincia potranno rivolgersi ai centri Inps-Poste e della corrispondenza postale di cui è ubicazione sarà data tempestiva e capillare notizia.

Iniziativa di quattro deputate europee

BRUXELLES — Quattro parlamentari europee hanno compiuto un passo decisivo nel tentativo di far passare in Parlamento un progetto di legge che prevede la creazione di un osservatorio europeo per la prevenzione e la gestione delle calamità naturali. Le quattro deputate sono: l'on. Cassamagnago Carletti (a nome del gruppo dc), l'on. Van Den Eykel (olandese, a nome del gruppo socialista), l'on. G. P. L. (inglese, a nome del gruppo britannico) e l'on. Lady Ellis. Le quali hanno chiesto che — come già avviene nel caso del Friuli — il Parlamento europeo si occupi di queste calamità e degli aiuti che ricevono.

Concorsi pubblici rinviati

ROMA — A causa del terremoto sono stati rinviati a data da determinarsi una serie di concorsi nei seguenti settori: Pubbliche Istruzione (cinque posti di insegnante tecnico per il settore delle scienze matematiche e naturali (settore settore scienze naturali e geografiche) negli istituti di prima media di Piacenza di secondo grado; Inail — 58 posti di commissario per l'Italia settentrionale e 24 posti nel Sud; Ispettorato di polizia — 20 posti di sottufficiale di polizia; PTD principale (Marina), Palazzo esami, Roma; 181 posti di conduttore per il PTD di Piacenza; Roma; 1 posto di cartografo principale (IM) istituto geografico militare, Firenze; 5 posti di segretario principale Palazzo esami, Roma; 5 posti di segretario principale Palazzo esami, Roma; 5 posti di segretario principale Palazzo esami, Roma; 2 posti di assistente sociale (in partecipe) a Taranto, scuola senio città militare, Cecchino, Roma.

Scosse anche a Piacenza e nel Friuli

PIACENZA — Quattro scosse di terremoto sono state avvertite ieri nella zona di Piacenza. La più violenta ha raggiunto il suo grado massimo a Mercatello. Né vittime né danni, solo molto panico. Anche in Carnia si è registrato un lieve terremoto (in partecipe) a Tolmezzo, Paluzza, Anoro, non superiore a quattro-cinque gradi della scala Mercalli.

La sua azione sismica verificata ieri alle cinque in Irtipia e in Basilicata sono state del secondo grado. Dal quinto grado quella registrata a Mercatello e Carnaria e nell'alto Mercurato.

Da domani nuova ondata di maltempo

ROMA — Un nuovo peggioramento delle condizioni del tempo, con un terremoto di proporzioni del servizio meteorologico del servizio meteo per domani pomeriggio (insediamento alla pioggia continua) non esclude precipitazioni ininterrottamente e qualche temporata. La temperatura diminuirà ancora.

Partono i primi gruppi, vogliono che sia certo il ritorno ai paesi e alla terra

Incontro in un albergo di Paestum con una settantina di vecchi e ragazzini - Vengono da Romagnano - Il sollievo delle prime ore ma anche i nuovi problemi di chi non vuole essere sradicato

Da uno dei nostri inviati PAESTUM — Radici. Le loro radici sono lassù tra le montagne e la neve. Si chiamava Romagnano al Monte, provincia di Salerno, 750 metri sul livello del mare, 500 abitanti circa. Da domenica 23 novembre è un cumulo di macerie; un pantano inimitabile. Li hanno portati via su due pullman militari: sono una settantina, vecchi, bambini e qualche ragazzo. Dall'altro ieri hanno cominciato la loro nuova vita, vita da sfollati, in un albergo di Paestum dal nome esotico. Le Palme: piscina, spiaggia, american-bar e tutto quello che ci vuole per trascorrere le vacanze in un'oasi di pace, come ci informa la pubblicità martellante che incontriamo lungo la strada.

La prefettura. Il ha trasferiti qui, sulla costa, insieme con la Caritas: negli alberghi vicini ce ne sono altri; tutta gente che viene dai comuni terremotati.

E lo sgombero voluto da Zamberletti, perché nelle zone interne fa troppo freddo.

All'hotel Le Palme il riscaldamento è acceso al massimo. La gente è accaldata nella hall. Finalmente, dopo tanti giorni, un tetto sicuro e un pasto servito a tavola. «Ma è una serenità apparente. Le persone sono qui, ma la loro mente è lassù, al paese» ci dice un ragazzo, Mario Carlo, 19 anni il Natale prossimo.

Ha gli occhi lucidi per la fatica e la nostalgia. È diventato il capogruppo, il responsabile di questa piccola comunità di sfollati. Insieme con lui ci sono altri sei sette ragazzi, gli unici venuti a Paestum per far compagnia alle donne ed ai bambini. I capi famiglia ed i fratelli maggiori sono tutti a Romagnano, a far «la guardia alle macerie».

«In paese sono rimasti mio marito e uno dei miei figli — dice una donna — c'è tutta la nostra roba». Ma il paese non è stato completamente distrutto dal terremoto? «Sì, anche la nostra casa è crollata — risponde la donna — ma scavando si può sempre trovare qualcosa che ci serve. Siamo rimasti così senza niente e in casita c'erano tutte le nostre provviste».

Come state qui in albergo? «Ci siamo. Che dobbiamo fare? Ci hanno portato e ci siamo. Ma io me ne andrei stasera stessa. E vero, ci hanno tolto dal tempo e dall'acqua. Ma ci hanno anche divisi. Mio marito è rimasto lassù».

«Non siamo abituati a vivere in un albergo, ma ci sono stati spaventati. Ci sono anziani che non hanno mai visto prima d'ora una camera d'albergo. Non si può rimanere qui a lungo» spiega il capogruppo.

Ma non sono disposti neppure ad andare a Paestum? «Romagnano è stata distrutta, non distruggete la gente di Romagnano» sussurra quasi Mario. Che significa? «La nostra speranza è quella di ricostruire il paese. Magari a due-tre chilometri di distanza da quello distrutto; che abbia più cose e sia più bello, possibilmente con un campo di calcio, che non abbiamo mai avuto. Ma vogliamo tornare a Romagnano».

hanno portati in albergo gli hanno detto che sarebbe stata una sistemazione provvisoria, fino a primavera. I più non ci credono, ma ci sperano. «Il paese lo ricostruiremo, ma ci devono dare una mano perché da soli non ce la faremo», ripetono.

I giovani di Romagnano avevano organizzato, da qualche mese, un circolo ricreativo e per stare insieme, per divertirsi. Per Natale avevano in programma una grande festa. Un veglione al quale avrebbe partecipato tutto il paese. «Vorrà dire che lo faremo l'anno prossimo» dice una ragazza, Franca Torriello, 19 anni, tre anni trascorsi ad Asti a lavorare. E la loro speranza. Non bisogna deludere.

Sono tutti stanchi, affranti. Il ricordo del paese e dei loro cari non li abbandona. «L'ospitalità è molto accogliente, per la prima volta finalmente siamo riusciti a dormire. Il mangiare è buono: pasticcata, un secondo, vino. Eppure...».

Eppure — interrompe il capogruppo — c'è gente che vorrebbe per Natale tornare a casa. Per Natale, una ventina di terremotati di Paestum. Nell'albergo non c'è più posto. Per loro comincia un lungo giro alla ricerca di una sistemazione. La notte si annascia fredda. Sul tetto si accumula neve. Paestum c'è tanta neve.

«Eppure — interrompe il capogruppo — c'è gente che vorrebbe per Natale tornare a casa. Per Natale, una ventina di terremotati di Paestum. Nell'albergo non c'è più posto. Per loro comincia un lungo giro alla ricerca di una sistemazione. La notte si annascia fredda. Sul tetto si accumula neve. Paestum c'è tanta neve».

Ma è solo il sentimento di questa gente, dei meridionali così e ostinatamente attaccati alla propria terra, che li spinge a tornare al proprio paese? «A Romagnano avevamo tutto — dice una ragazza — lavoravamo la terra e ci munito tutti insieme. Mia nonna, a 80 anni, accudiva la capra. Ora invece? Noi giovani forse, col tempo, un'altra sistemazione riusciremo a trovarla. Ma gli anziani? Che faranno, come vivranno?».

Ecco il vero dramma: sfollati e assistiti. Questa villeggiatura dorata non può assomigliare alla realtà. Ogni giorno dei tollerati, «povera gente» cui fanno la cortina. Il padrone dell'albergo, Carmine Tamburri, cui la Prefettura ha richiesto gli impianti, si lamenta: «Io voglio collaborare, ma i soldi per far da mangiare chi me li dà? Finora sto cacciando tutto io, ma questo storia non può durare a lungo».

E neppure i terremotati vogliono sentirsi a lungo e pagate da sopportare. Ringraziano «tutti quelli che ci hanno teso una mano», ma chiedono anche che Romagnano rinascere. E ora, si prepara la cena. I bambini sono impazziti. In primavera si presenteranno al paese. Hanno una ventina di terremotati di Paestum. Nell'albergo non c'è più posto. Per loro comincia un lungo giro alla ricerca di una sistemazione. La notte si annascia fredda. Sul tetto si accumula neve. Paestum c'è tanta neve.

Luigi Vicinanza



Ci si difende così dal freddo, sotto una tenda

Gemellati con le Regioni i paesi colpiti dal sisma

ROMA — I centri colpiti dal sisma sono stati «gemellati» con le Regioni per l'opera di soccorso e per il ritorno alla vita di questi zone.

Nei comprensori della provincia di Avellino la Regione Lazio è «gemellata» con: Avellino e il suo territorio comunale comprendente i centri di Monteprincipe, Graticola, Altavilla Irpina, Pietrastornina, Roccaforte, Meta, S. Angelo a Scala, Capriglia Irpina, Summonte, Ospedaletto, Mercoledì, Monteforte Irpino, Mugugno del Cardinale, Quadrello, Sirignano, Balano, Avella, Sperone, S. Martino Valle Caudino, Cervinara, Rotondi, Moschiano, Lauro, Quindici, Fago del Vallo di Lauro, Marzano di Nola, Taurano, Ariano, Melito Irpino, Montecalvo Irpino, Casalbore, Greco Savignano Irpino, Montaguto, Zungoli, Villanova del Battista.

La Lombardia con: Serino, Solofra, Montone Superiore, Montone Inferiore, Forlino, Aiello del Sabato, S. Michele di Serino, Contrada, S. Stefano del Sole, Cesinali, S. Lucia di Serino, Mirabella Eclano, Fontanarosa, Paternopoli, Lucrosano, S. Angelo Aliscia, Grotaminaria, Ventricano, Pietrafusi, Montemiletto, Pratola Serra, Prata di Principato, Veira, Tufo, Sanriipolino, Taurasi, Montefusco, Pietrarovente, Montemarte, Torioni, Bonito, Torre Le Nocelle, T. Bagnoli Irpino, Nusco, Morra De Santis, Andretta, Calitri, Cairano, Conza della Campania, S. Andrea di Conza.

La Sicilia e l'Abruzzo con: Salas Irpina, Chiusano di S. Domenico, Farfarele, Borbo Serpico, Candida, S. Poite Ultra, Atripalda, Castelvetere sul Calore, San Mango sul Calore, Montemarano, Cassano Irpino, Monteleone, Montefalcione, Laico, Marcellinara, Volturara Irpina.

La Sardegna con: Frigneto, Sturno, Gesualdo, Villa Maina, Flumeri, Castelbaronia, S. Nicola Baronia, Sensosebio Baronia, Sarri, Vallata, Treviso, Vallesaccarda, Scampitella.

La Toscana e le Marche con: Waterdomini, Teora, Calabritto, Senerchia, Ce-

pose, S. Angelo dei Lombardi, Guardia del Lombardi, Rocca San Felice, Torrelia del Lombardi, Bisaccia, Lacedonia, Aquilonia, Monteverde.

Nei comprensori della Provincia di Salerno la Regione Veneto è «gemellata» con: Salerno, Cava dei Tirreni, Vietri sul Mare, Cersa, Maior, Minori, Pelizzano, S. Mango Piemonte, Portocicignano, Faiano, Montecorvino Pugliano, Nocera Inferiore-Superiore, Positano, Praiano, Furio, Conca dei Marini, A. Maior, Atrani, Ravello, Scala, Tramonti, Corbara, Anghi, Scalfati, S. Egidio, Pagnan, Mazzano sul Sarno, S. Valentino Torio, Sarno.

L'Umbria e la Liguria con: Mercato S. Severino, Rocca Piemonte, Castel San Giorgio, Elzeo, Braccigliano, Barone, Piscardi, Calvanico, Castiglione del Genovese, S. Cipriano Pistoiese, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Oliveto Citra, Contursi, Acerno, Campagna, Soriano, Postiglione, Contorno, Altavilla S. Ientina, Albanella, Capaccio, Battipaglia, Eboli, Diano, Laviiano, Castelnuovo di Stabia, Antonimina, Collina, Valva.

Il Piemonte con: Buccino, S. Gregorio Magno, Ricigliano, Romagnano di Mont. Salvitelle, Caggiano, Pola, S. Arsenio, Petina, Auletta, Pertosa, Sicignano degli Alburni, Palomonte.

Nei comprensori della provincia di Potenza il Trentino è «gemellato» con: Belmonte, S. Domenico, Farfarele, Borbo Serpico, Candida, S. Poite Ultra, Atripalda, Castelvetere sul Calore, San Mango sul Calore, Montemarano, Cassano Irpino, Monteleone, Montefalcione, Laico, Marcellinara, Volturara Irpina.

La Puglia e il Molise con: Rionero in Vulture, Acerenza, Ateia, Barile, Foran-

La Valle d'Aosta con: Gerzano di Lisciana, Ginestra, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Rapone, Venosa, Potenza, Pignola.

Nello stesso ospedale è anche ricoverato Nicola Mattia di 66 anni, estratto dalle mac-

Pompieri: 16 ore di lavoro e poi il sonno nel fango

Da uno dei nostri inviati AZEGLINO — Siamo per prenderlo, stano proprio per prenderlo per i capelli. Era solo dieci ore che scovavamo a Senerchia. Il bambino era lì, certo quasi riscisso quando è crollata quella malatesta tra di cemento armato... Il bimbo è morto e il vigile del fuoco non ha restato allo che. Ora è ricoverato in ospedale e sono tre giorni che ripete sempre le stesse parole, non sa darci pace e i medici sono preoccupati per la sua salute. È un uovo degli episodi embolici di cui sono stati protagonisti i vigili del fuoco. Ma intanto potrebbe essere traslocato.

Nello stesso ospedale è anche ricoverato Nicola Mattia di 66 anni, estratto dalle mac-

erie di Calabritto. I vigili del fuoco hanno trasformato il prato del campo sportivo di Azezzano in una pista di atterraggio e decolaro per le decine di elicotteri che operano nella provincia; il comando, invece, lo hanno sistemato, alla meno peggio, in quella sala stampa riservata di solito a calciatori, allenatori e giornalisti sportivi. Tutt'intorno allo stadio è una lunghissima teoria di tende grigio-verdi dentro e fuori delle quali, però, è difficile intravedere segni di vita: i vigili del fuoco, infatti, venuti ad Azezzano da quasi ogni angolo d'Italia, sono praticamente assenti al lavoro alternandosi in squadre: ogni turno è di 14-16 ore.

I vigili del fuoco sono stati tra i primi ad intervenire nei

comuni colpiti perché in molti casi, evitando di passare per il maledetto filtro costituito dalla prefettura e dal centro operativo generale, si sono recati direttamente nei luoghi del disastro. Qui, allo stadio, adesso sono attesi un migliaio di uomini venuti in Italia con elicotteri, camion e mezzi per lavorare efficacemente tra case e palazzi pericolanti.

A dirigere questo campo-base è l'ingegner Ruggiero, comandante dei vigili del fuoco di Latina. Quando arrivano allo stadio, però, lui è fuori per servizio. Partiamo con l'ufficiale che lo sostituisce, l'ingegner De Santis.

«Qui sei ore dopo la tragedia — dice — c'erano già nostri uomini, soprattutto quelli senesi del Lazio. In moltissimi paesi, e non lo dico per nessun dante, siamo stati i primi ad arrivare. I ritardi — è vero — sono stati grossi, in alcuni casi di 48 ore. Ma attenzione, però, a fare paragoni con quanto accadde nel Friuli. E ora l'altro cosa?».

De Santis fa un rapido elenco degli interventi effettuati e delle persone estratte dalle macerie ancora in vita: si tratta di decine e decine di persone. «Ancora ci sono morti quasi fra le braccia — aggiunge — In molti casi abbiamo visto ore ed ore di lavoro andare alla malora perché o non c'erano medici oppure mancavano le luci o perché non c'erano sistemi di fortili».

Dall'ovattato clima della stampa all'interno della tendopoli. Qui, sabato, c'è stata un'assemblea molto tesa. E tutto ormai allagato dopo ore e ore di pioggia. I vigili dormono nel fango da diversi giorni. E lo scorio, lo scorio pure — urla quasi un pompiere romano —. Abbiamo le coperte bagnate, non cambiamo le stoffe faticando da quattro giorni, non abbiamo guanti per scovare e riparare le mani dal gelo della neve. Adesso cominciamo a scappare: addirittura i giubbotti irrimediabili. È uno schifo. Lavorare in queste condizioni è diventato impossibile».

La tragedia qui è stata grande. Non è sbagliato dire che senza i vigili del fuoco sarebbe stata, alla fine, ancora maggiore.